

Card. Stanislaw Rylko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDIO – SEZIONE DONNA

“Donne e Lavoro”

Roma, 4-5 dicembre 2015

INTRODUZIONE

Il secolo XX è stato caratterizzato, tra le altre cose, da una crescente presenza delle donne nella vita pubblica: nel mondo del lavoro e in quello accademico, nella politica, nell'imprenditoria, nelle istituzioni civili. Tale presenza ha raggiunto dimensioni mai viste prima nella storia dell'umanità. Non che nel corso dei secoli non ci siano state donne importanti che hanno scritto significative pagine di storia – e la stessa storia della Chiesa annovera tra le sue pagine più belle figure femminili di spicco; ma, nel secolo scorso, la presenza e l'azione pubblica delle donne sono diventate qualcosa di normale, una caratteristica della cultura del tempo. Si tratta di un cambiamento significativo che ci proponiamo di studiare e approfondire nel corso di questo Seminario, allo scopo anche di “tirare le somme” di un processo che ha visto le donne entrare pienamente nel mondo del lavoro. Vorremmo inoltre analizzare i risvolti positivi di tale sviluppo nonché le lacune che ancora persistono.

Per introdurre i nostri lavori può essere interessante ricordare che i Pontefici, sin dai tempi di Papa Pio XII, hanno preso atto di questo rilevante mutamento sociale e non hanno fatto mancare i loro pronunciamenti magisteriali a riguardo. Papa Pacelli, in diversi discorsi rivolti a gruppi di donne, le incoraggiava a portare in ogni ambito della vita pubblica il loro contributo unico e specifico. L'allora Pontefice vedeva nelle donne delle alleate per costruire una cultura di pace e un mondo più umano.¹

¹ Cf. ad esempio PIO XII, *Discorso nel XXV della gioventù femminile di Azione Cattolica Italiana*, 24 aprile 1943, in “Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII”, V, Quinto anno di Pontificato, (2 marzo 1943 - 1° marzo 1944), pp. 37-49, Tipografia Poliglotta Vaticana; PIO XII, *Discorso alle partecipanti al Congresso dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche*, 24 aprile 1952, in A.A.S., vol. XXXIV (1952), n. 7-8, pp. 420 - 424.

Anni dopo, San Giovanni XXIII, nell'Enciclica *Pacem in terris* (1963) menzionò, tra i fenomeni caratteristici dell'epoca moderna, la presenza delle donne nella vita pubblica come uno dei “segni dei tempi” e disse: «Nella donna [...] diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica».²

Anche il Concilio Vaticano II constatò come «le donne rivendicano, là dove ancora non l'hanno raggiunta, la parità con gli uomini, non solo di diritto, ma anche di fatto»³ e, pur affermando che «le donne lavorano già in quasi tutti i settori della vita»,⁴ chiese «che esse possano svolgere pienamente i loro compiti secondo le attitudini loro proprie».⁵

Papa Paolo VI seguì questa scia e salutò con speranza la presenza delle donne, ma domandò che esse rimanessero fedeli alla loro femminilità: «La Chiesa di oggi non può non trovarsi dalla parte della donna [...] Noi siamo pienamente persuasi che la partecipazione delle donne ai vari livelli della vita sociale debba essere non solo riconosciuta, ma anche promossa e soprattutto cordialmente apprezzata [...] Tuttavia riteniamo [...] che [alla sua] “indole propria” la donna non deve rinunciare».⁶

Arriviamo così al pontificato di San Giovanni Paolo II, il quale colse appieno l'importanza di offrire degli insegnamenti magisteriali che illuminassero questo importante cambiamento sociale e la necessità di proporre in modo nuovo la collaborazione e complementarità tra uomo e donna. A partire della sua profonda esperienza di pastore, filosofo, ma soprattutto di uomo appassionato dell'umano, offrì ricchissimi insegnamenti e documenti dedicati interamente - per la prima volta - alla questione della donna.

La Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (1988), scritta «con lo stile e il carattere di una meditazione», offre importanti fondamenti teologici, antropologici ed etici tratti dalla Scrittura e dalla Tradizione, che ci permettono di illuminare i cambiamenti e le realtà sociali di oggi. Ma è la *Lettera alle donne* (1995), di cui quest'anno celebriamo il ventesimo anniversario della pubblicazione, dove si fa cenno in modo più diretto e completo alla donna che lavora.

All'inizio della *Lettera*, Papa Wojtyła esprime la sua gratitudine per la donna-lavoratrice: «Grazie [...] per l'indispensabile contributo che dai all'elaborazione di una cultura capace di coniugare ragione e sentimento, ad una concezione della vita sempre aperta al senso del “mistero”, alla edificazione di

² Cf. GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris*, n. 22.

³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 9.

⁴ *Ibidem*, n. 60.

⁵ *Ibidem*.

⁶ PAOLO VI, *Discorso alle partecipanti al Congresso nazionale del Centro Italiano Femminile*, in “Insegnamenti”, XIV (1976), pp. 1017-1018.

strutture economiche e politiche più ricche di umanità». ⁷ È il 1995, sono trascorsi già diversi decenni dal pieno ingresso delle donne nel mondo del lavoro, e il Santo Padre segnala anche come purtroppo il dono della maternità «viene spesso penalizzato, più che gratificato» e denuncia che «molto ancora resta da fare perché l'essere donna e madre non comporti una discriminazione». ⁸ D'altra parte, come i suoi predecessori, auspica che una maggiore presenza sociale della donna «[contribuisca] a far esplodere le contraddizioni di una società organizzata su puri criteri di efficienza e produttività e [costringa] a riformulare i sistemi a tutto vantaggio dei processi di umanizzazione che delineano la “civiltà dell'amore”». ⁹ E ancora egli insiste ripetutamente sul debito che la società ha con il “genio della donna”, parlando del «molteplice contributo che la donna offre alla vita di intere società e nazioni. È un contributo di natura innanzitutto spirituale e culturale, ma anche socio-politica ed economica. Veramente molto è quanto devono all'apporto della donna i vari settori della società, gli Stati, le culture nazionali e, in definitiva, il progresso dell'intero genere umano!». ¹⁰ Il Santo Pontefice vede dunque nelle donne delle alleate per l'umanizzazione del mondo e vuole contare sul loro insostituibile contributo.

Richiamando poi le narrazioni della creazione del libro della Genesi, Papa Wojtyła sottolinea che Dio affida a entrambi, all'uomo e alla donna, il «comune compito di dominare e assoggettare la terra», che devono portare avanti nella loro «reciprocità sponsale e feconda», una reciprocità che non consiste né in «un'uguaglianza statica e omologante» né in «una differenza abissale e inesorabilmente conflittuale». A suo avviso, tale reciprocità si esprime in un rapporto che denomina «“unidualità” relazionale, che consente a ciascuno di sentire il rapporto interpersonale e reciproco come un dono arricchente e responsabilizzante». ¹¹ E Dio affida a questa “unità di uomo-donna” sia la famiglia che la storia.

Un'altra importante intuizione di San Giovanni Paolo II, che ritroviamo nella *Lettera alle donne* e che oggi merita di essere ricordata, riguarda la «diversità di ruoli» tra uomo e donna, di cui parla dopo le riflessioni sui fondamenti teologici e scritturistici della differenza sessuale. Per lui è valido considerare questa diversità, purché non sia «frutto di arbitraria imposizione, ma [sgorghi] dalle peculiarità dell'essere maschile e femminile», ¹² a condizione anche che si viva in un orizzonte di “servizio” reso con libertà, reciprocità e amore, servizio che è condizione della vera “regalità” dell'essere umano, uomo e donna. ¹³

Nel cercare di formulare la peculiarità della femminilità, San Giovanni Paolo II non cade in facili generalizzazioni, ma sottolinea la chiamata a un «donarsi agli

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, n. 2.

⁸ *Ibidem*, n. 4.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*, n. 8.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ibidem*, n. 11.

¹³ Cf. *ibidem*.

altri nella vita di ogni giorno» che lui vede collegata alla vocazione profonda della donna. E questo perché la donna «forse ancor più dell'uomo vede l'uomo, perché lo vede con il cuore. Lo vede indipendentemente dai vari sistemi ideologici o politici. Lo vede nella sua grandezza e nei suoi limiti, e cerca di venirgli incontro e di essergli di aiuto». ¹⁴ Quindi una speciale chiamata al dono di sé, una speciale capacità di vedere l'altro e di aiutarlo... Sono intuizioni che hanno molto da dire agli uomini e alle donne di oggi!

Papa Benedetto XVI ha ripreso e rilanciato gli insegnamenti del suo predecessore riguardo alla visione dell'essere umano creato uomo-donna, ma ha anche aggiunto elementi interessanti relativi al nostro tema, in particolare nella sua Enciclica sociale *Caritas in Veritate*. In tale documento, ricorda infatti ai responsabili della vita sociale ed economica che «il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità» ¹⁵ e che «i costi umani sono sempre anche costi economici». ¹⁶ Al centro del suo messaggio quindi si coglie il grande bisogno di «una nuova e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini» ¹⁷ per rimettere al centro la persona umana. Tale auspicio riveste un notevole interesse nel nostro studio, poiché, se il mondo del lavoro fosse pensato mettendo al centro la persona umana, uomo e donna, i bisogni di ciascuno e delle famiglie verrebbero considerati, e ciò porterebbe alla nascita di società più giuste dove le opportunità diventerebbero accessibili a tutti e le necessità – ad esempio – della famiglia non sarebbero considerate un interesse privato ma pubblico. A primo acchito, tale impostazione sembrerebbe andare a scapito degli affari o del profitto immediato, ma in realtà la visione di un ordine sociale ed economico che rispetti la dignità essenziale di ogni uomo, di ogni donna, di ogni famiglia, proposta da Papa Benedetto XVI, risulterebbe a vantaggio di tutti.

Papa Francesco, molte volte nei suoi discorsi, incontri e viaggi ha richiamato l'attenzione sul lavoro quale importante elemento della dignità umana, senza dimenticare che esso è anche un diritto fondato sulla chiamata a coltivare e a custodire la terra, presente già nei racconti della Creazione. ¹⁸ In molteplici occasioni, il Santo Padre ha denunciato la mancanza di lavoro come attentato alla dignità umana, specie per i giovani. ¹⁹ E spesso ha ricordato come affermare la centralità della famiglia e lavorare per la sua protezione siano nell'interesse di tutta la società. Non di rado poi ha invitato a ripensare l'ordine sociale ed economico, mettendo al centro la persona, uomo e donna, e non il denaro, il profitto. In particolare, in proposito della partecipazione delle donne nel mondo del lavoro, le sue parole sono state estremamente chiare: «Bisogna fare in modo che la donna non sia, per esigenze economiche, costretta a un lavoro troppo duro e a un orario troppo

¹⁴ Cf. *ibidem*, n. 12.

¹⁵ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in Veritate*, n. 25.

¹⁶ *Ibidem*, n. 32.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Cf. FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'*, n. 67.

¹⁹ Cf. FRANCESCO, Incontro con il mondo della cultura durante la visita pastorale a Cagliari, in *"L'Osservatore Romano"*, 23-24 settembre 2013, p. 7; FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari, in *"L'Osservatore Romano"*, 29 ottobre 2014, p. 7.

pesante, che si aggiungono a tutte le sue responsabilità di conduttrice della casa e di educatrice dei figli. Ma soprattutto bisogna considerare che gli impegni della donna, a tutti i livelli della vita familiare, costituiscono un contributo impareggiabile alla vita e all'avvenire della società». ²⁰ In un'altra circostanza ha ricordato: «Questi nuovi spazi e responsabilità che si sono aperti, e che auspico vivamente possano ulteriormente espandersi alla presenza e all'attività delle donne..., non possono far dimenticare il ruolo insostituibile della donna nella famiglia». ²¹ E poi ha aggiunto: «Se nel mondo del lavoro e nella sfera pubblica è importante l'apporto più incisivo del genio femminile, tale apporto rimane imprescindibile nell'ambito della famiglia, che per noi cristiani non è semplicemente un luogo privato, ma quella "Chiesa domestica", la cui salute e prosperità è condizione per la salute e prosperità della Chiesa e della società stessa». ²²

È interessante, dunque, ripercorrendo il Magistero degli ultimi Pontefici riguardo al nostro tema, considerare come essi nel confermare l'imprescindibile ruolo delle madri e delle donne all'interno della famiglia, non abbiano rinunciato ad affermare decisamente che il genere umano non può prescindere dalla loro presenza anche in tutti gli ambiti sociali e lavorativi. E vorremmo che proprio il Magistero degli ultimi Pontefici illuminasse le nostre riflessioni di questi giorni su un fenomeno in continuo cambiamento e di notevole interesse. Durante il Seminario desideriamo creare un ambiente di dialogo, nel quale l'esperienza di tutti diventi ricchezza comune e dia luce al percorso futuro.

In questa prima giornata, al mattino, ci sarà presentata una panoramica storica circa il rapporto tra donne e lavoro. Seguirà quindi uno sguardo alla situazione attuale, analizzata secondo i diversi contesti geografici. Nel pomeriggio, affronteremo il tema dei ruoli maschili e femminili sia nella famiglia che nel mondo del lavoro. È innegabile che la crescente presenza delle donne nel mondo del lavoro abbia dato luogo a notevoli cambiamenti nei ruoli della vita familiare, ruoli che un tempo sembravano iscritti nella natura e pertanto difficilmente modificabili. Oggi in molti casi vediamo in atto una distribuzione dei compiti e una collaborazione uomo-donna in tutti gli ambiti della vita familiare, che senza dubbio costituiscono uno sviluppo positivo. Ma è importante chiedersi: i ruoli in famiglia sono completamente interscambiabili? E i ruoli professionali?

Nella giornata di domani rifletteremo sulle difficoltà e opportunità che trovano le donne al lavoro. Un recente rapporto ²³ fornito da una rinomata ditta di consulenze per istituzioni private e pubbliche riportava alcune interessanti statistiche. Le donne, ad esempio, per raggiungere posti di leadership, si trovano

²⁰ FRANCESCO, Messaggio per l'incontro di apertura della III edizione del Festival della famiglia a Riva del Garda, in "L'Osservatore Romano", 6 dicembre 2014, p. 8.

²¹ FRANCESCO, Discorso alle partecipanti al Congresso nazionale del Centro Italiano Femminile, in "L'Osservatore Romano", 26 gennaio 2014, p. 8.

²² *Ibidem*.

²³ Cf. MCKINSEY & COMPANY, *Gender Diversity in Top Management: Moving corporate culture, moving boundaries. Women Matter 2013 Report*.

“non un tetto di cristallo, ma una tubatura che perde”²⁴... Questo per dire che mentre il 53% dei nuovi contratti di lavoro sono stipulati da donne, la percentuale di donne che rinunciano a incarichi di alte responsabilità esecutive è estremamente elevata. Infatti, a livello dirigenziale, solo il 14% dei posti è occupato da donne e, a livello di CEO, solo il 2%. Quali sono dunque le ragioni di queste “perdite”? È incompatibile la realtà di lavoratrice impegnata con l’essere una madre di famiglia? Quali proposte di collaborazione tra uomini e donne si potrebbero proporre? Deve una “donna in carriera” rinunciare o mettere tra parentesi la sua femminilità? Al termine della seconda giornata, esamineremo delle proposte positive a riguardo e ascolteremo la testimonianza personale di una donna che ha tentato di conciliare carriera professionale e vita di famiglia.

Sin da ora vogliamo esprimere la nostra gratitudine ai relatori di varia provenienza geografica e di diversa esperienza professionale, che con i loro interventi guideranno le nostre riflessioni. Ma da subito vogliamo contare anche sul contributo di tutti voi, partecipanti, che negli ampi spazi di dibattito avrete modo di dare i vostri apporti, consapevoli che le questioni che stiamo affrontando hanno notevoli risvolti sociali, economici, culturali per il tempo presente e avvenire.

Grazie a ciascuno per la sua presenza e auguri di un proficuo lavoro!

²⁴ *“Not a glass ceiling but a leaky pipeline”.*